



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

## ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

### TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE EUROPA BALCANICA

ENTE: **ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**

N. VOLONTARI RICHIESTI: 7

#### SETTORE E AREA DI INTERVENTO

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area d'intervento:** 2. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

#### BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

12 mesi

#### BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

##### **ALBANIA**

Il progetto in Albania si sviluppa nelle città di **Scutari**, inclusi i villaggi circostanti alla città, e **Nenshat** situate nell'Albania nord-occidentale, e nella capitale **Tirana**. L'intervento è sulle seguenti aree:

##### **A) SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, DONNE E MINORI IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA'**

L'intervento dell'Ente nella città di Scutari è volto a contrastare la povertà e le sue conseguenze negative, soprattutto su donne e minori, attraverso le seguenti strutture e/o progettualità:

- Casa per donne: struttura destinata all'accoglienza di donne e minori provenienti da contesti violenti e/o di forte emarginazione sociale, povertà materiale e strutturale. Oltre ad attività ludico-ricreative e di integrazione sociale, il programma di accoglienza prevede un supporto alla genitorialità da parte di psicologi.
- Casa Famiglia: accoglienza residenziale che garantisce agli utenti un ambiente sano, protetto e sicuro grazie alla presenza di due operatori volontari h24, l'assistenza materiale attraverso la fornitura di cibo, vestiario e prodotti per l'igiene personale, il supporto per l'accesso alle cure mediche di base, l'assistenza legale nel disbrigo di pratiche burocratiche. Attualmente la casa famiglia ospita 10 persone dai 7 ai 39anni, tra cui 3 minori e 7 donne.
- Progetto "Incontriamo la povertà porta a porta": il progetto si realizza in una zona periferica e degradata di Scutari ed offre a 25 minori sostegno scolastico, nel doposcuola attivo dal lunedì al venerdì

##### **B) SOSTEGNO E RIABILITAZIONE DISAGIO ADULTO**

L'intervento dell'Ente si attua nelle città di Tirana e Nenshat.

A Tirana, in risposta ai bisogni delle persone senza fissa dimora e di adulti che si trovano in condizioni disagio ed emarginazione, la Comunità Papa Giovanni XXIII a Tirana interviene attraverso le progettualità della Capanna di Betlemme, struttura che gestisce l'emergenza dei senza fissa dimora, li assiste nel reinserimento lavorativo, li supporta dal punto di vista emozionale e sensibilizza la società civile.

A Nenshat, invece, l'Ente gestisce una Comunità Terapeutica, in cui viene offerto un percorso di riabilitazione e reinserimento sociale destinato a vittime di dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti.

##### **GRECIA**

Il progetto in Grecia si sviluppa nella città di **Atene** e l'intervento dell'Ente è nelle seguenti macro aree:

## **A) SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, DONNE E MINORI IN CONDIZIONI DI DISAGIO SOCIALE E POVERTA'**

L'intervento dell'Ente è focalizzato a garantire un sostegno completo, psicologico e materiale, a profughi con levato tasso di vulnerabilità, attraverso l'accoglienza presso la Pronta Accoglienza ed a minori, adulti e nuclei familiari in difficoltà presso la Casa Famiglia. Casa Famiglia e Pronta Accoglienza si trovano nella stessa struttura, con la Pronta Accoglienza al piano superiore. Quest'ultima accoglie in modo temporaneo e specifico richiedenti asilo in attesa di risposta da parte della Commissione, dando priorità a nuclei familiari vulnerabili. La Casa Famiglia, invece, offre agli accolti un ambiente sicuro, sano e costruttivo, dove poter sperimentare relazioni di reciprocità e ricevere sostegno affettivo e psicologico oltre che materiale.

## **B) SOSTEGNO E RIABILITAZIONE DISAGIO ADULTO**

Ad Atene sono presenti circa 800 persone in condizione di disagio sociale e senza fissa dimora, che non dispongono di una rete familiare e sociale disposta a sostenerle. In risposta a questo bisogno, l'Associazione interviene attraverso la progettualità della Capanna di Betlemme, accogliendo e assistendo persone senza fissa dimora, con lo scopo di conferire dignità ai senzatetto. L'intervento si realizza in due fasi, la prima è l'uscita in strada per incontrare i senzatetto, costruire con loro un dialogo e sviluppare lentamente un rapporto di fiducia reciproco. L'altra fase comprende l'apertura della struttura per l'accoglienza diretta, per garantire ai clochard un letto, due pasti caldi, la possibilità di curare l'igiene personale, i servizi e le necessità di base che solitamente non sono a loro disposizione.

### **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

**L'obiettivo generale** è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione diretta con chi vive situazioni di disagio. A partire dalle relazioni concrete, dalla lettura condivisa dei contesti e dei conflitti che li caratterizzano, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

**Obiettivo Trasversale 1:** Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% delle pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

**Obiettivo trasversale 2:** Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei Paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

### **ALBANIA e GRECIA**

**Obiettivo specifico 1:** Favorire l'integrazione e garantire il diritto alla salute ed alla sicurezza ad almeno 25 donne, 5 delle quali vittime di violenza, e bambini che vivono in condizioni di emarginazione e povertà in Albania e a 7 nuclei familiari in Grecia. Qualificare le attività di sostegno e formazione rivolte ad almeno 5 donne e 35 minori svantaggiati in Albania ed ad almeno 15 minori accolti in Grecia

**Obiettivo specifico 2:** Potenziare quantitativamente e qualitativamente gli interventi che garantiscono il rispetto del diritto all'assistenza sociale, alla salute, ad un'abitazione dignitosa e ad un accompagnamento socio-psicologico a 181 senzatetto a Tirana e 216 ad Atene, ed a 93 persone vittime di dipendenza. Aumentare la consapevolezza della società albanese e greca sui rischi legati alle dipendenze, al disagio sociale, economico ed affettivo, alla vita di strada

### **ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI**

#### **OBIETTIVO TRASVERSALE 1**

Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% della pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

#### **AZIONI - Attività**

#### **ATTIVITA' DEL VOLONTARIO**

**Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE**

1.1. Modulo formativo sulla funzione di Antenna	<p>Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti;</li> <li>• un secondo modulo sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti. E' fondamentale che i volontari acquisiscano consapevolezza di essere a tutti gli effetti attori del vasto mondo dell'informazione.</li> </ul>
1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto	<p>Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.</p>
1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione	<p>Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che ha un ruolo di formazione in itinere e di supervisione rispetto alla scrittura. Inoltre, oltre a coordinarsi con il personale in loco, almeno ogni 20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che lo stimola ad approfondire diverse tematiche, con particolare attenzione alle violazioni dei Diritti Umani, a situazioni di violenza e disuguaglianza.</p>
<b>Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE</b>	
2.1 Contatti con media locali	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario, con il supporto della Redazione e del tutor, contribuisce a realizzare una mappatura dei media locali. Si renderà disponibile a interviste, qualora i media locali diano disponibilità a pubblicare degli articoli sull'esperienza del casco bianco. Contribuirà periodicamente ad aggiornare l'elenco dei contatti.</p>
2.2 Definizione del programma redazionale	<p>Il piano redazionale, pur essendo promosso dalla Redazione in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi, viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche. Nel corso del periodo all'estero la Redazione e i tutor di riferimento possono stimolare i volontari alla scrittura attraverso l'invio di articoli di approfondimento, o richiedendo l'approfondimento di certe tematiche.</p>
2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social	<p>In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.</p>

2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani	Sulla base delle proprie sensibilità il volontario di concerto coi riferimenti locali raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, che possano servire alla stesura degli articoli, con particolare attenzione per le tematiche riguardanti i conflitti e le violazioni dei Diritti Umani. Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto del personale di riferimento all'estero- definiscono le tematiche su cui scrivere articoli, testimonianze, ecc. cercando di mettere in evidenza le situazioni di violenza e ingiustizia presenti nel Paese in cui svolgono servizio. Una volta predisposta la bozza il volontario la invia alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
<b>Azione 3- COSTRUZIONE DI UN BACINO DI ATTENZIONE</b>	
3.2 Realizzazione di incontri pubblici e testimonianze	In particolare nella fase pre-partenza i volontari contatteranno gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulla loro esperienza di Servizio civile e sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.
3.3 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo	Particolare importanza riveste il ruolo del volontario che in questa fase potrà rilanciare i propri contenuti o quelli di altri volontari del medesimo progetto; contenuti prodotti sia sul sito <a href="http://www.antennedipace.org">www.antennedipace.org</a> che sulla Pagina Facebook, in modo da fungere da volano alla diffusione dell'informazione prodotta. Il volontario, a supporto dell'azione svolta dalla redazione centrale, potrà inviare anche personalmente le proprie produzioni al proprio bacino di attenzione
3.4 Realizzazione di una nuova pubblicazione	Il Casco Bianco contribuirà attraverso la scrittura di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete legati alle tematiche inerenti la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il Servizio Civile e, più in generale, la costruzione partecipata e dal basso di una cultura di pace.
3.5 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale	Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

<b>OBIETTIVO TRASVERSALE 2</b>	
Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.	
<b>AZIONI - Attività</b>	<b>ATTIVITA' DEL VOLONTARIO</b>
<b>Azione 1 – FORMAZIONE SU ATTIVITA' DI MAPPATURA E UPR</b>	
1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela	I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei Diritti Umani e la loro tutela, approfondendo in particolare gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, il quadro normativo internazionale di riferimento, gli organismi e gli strumenti di tutela, il ruolo delle Istituzioni internazionali e delle altre componenti che concorrono alla politica dei Diritti Umani.

1.2. Formazione sull'UPR e sugli strumenti di rilevazione della mappatura	I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'UPR, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG e/o associazioni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale. Viene presentato ai volontari lo strumento di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani violati, definendo delle priorità per ogni Paese di riferimento.
1.3 Percorsi di supervisione con i referenti in loco	L'ente di volta in volta valuterà se far partecipare anche i volontari agli incontri periodici tra il personale in loco e la sede di Ginevra dove si individueranno delle priorità per la stesura dei rapporti UPR.
<b>Azione 2 – MAPPATURA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI</b>	
2.2 Attivazione di appositi percorsi per ogni Paese, in base al calendario delle sessioni UPR	Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR con particolare riguardo alla validità del rapporto sullo stato o sugli stati in cui il progetto si realizza. In particolare, per i Paesi che saranno sottoposti a breve alla revisione, il volontario offrirà il suo contributo al lavoro di approfondimento e ricerca propedeutico alla stesura del rapporto, mentre per i Paesi che sono già stati revisionati, anche recentemente, il volontario contribuirà a rilevare le violazioni dei Diritti umani nei Paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR. Il volontario, attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce infatti non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato e di quelle promosse dalla società civile tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.
<b>AZIONE 3 - REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI</b>	
3.1 Redazione dei rapporti UPR per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	Il volontario contribuisce alla redazione del rapporto, a partire dai dati raccolti, coordinandosi con il personale di riferimento in loco e con la sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.
3.2 Attività di promozione dei Diritti Umani e divulgazione dei rapporti	Qualora non ci siano rischi né per la presenza dell'ente sul territorio, né per la sicurezza, il volontario può collaborare all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile, al fine di favorire la conoscenza della situazione di affermazione dei Diritti Umani nel Paese ma anche delle indicazioni che attraverso il rapporto emergono dalle sedute del Consiglio per i Diritti Umani. Il volontario contribuirà alla produzione di materiale divulgativo.
3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR	L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.
3.4 valutazione e verifica della ricaduta dell'UPR	Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di mappatura e di ricaduta nei territori utili alla valutazione dell'esito e laddove possibile dell'efficacia delle azioni realizzate.

**OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ALBANIA E GRECIA  
SOSTEGNO A NUCLEI FAMILIARI, DONNE E MINORI IN CONDIZIONI DI  
DISAGIO SOCIALE E POVERTA'**

Favorire l'integrazione e garantire il diritto alla salute ed alla sicurezza ad almeno 25 donne, 5 delle quali vittime di violenza, e bambini che vivono in condizioni di emarginazione e povertà in Albania e a 7 nuclei familiari in Grecia. Qualificare le attività di sostegno e formazione rivolte ad almeno 5 donne e 35 minori svantaggiati in Albania ed ad almeno 15 minori accolti in Grecia.	
<b>AZIONI – attività</b>	<b>Attività del volontario</b>
<b>AZIONE 1: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</b>	
Attività 1.1: mappatura e monitoraggio delle famiglie in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione	- Partecipa alle visite conoscitive delle famiglie in maniera discreta
Attività 1.2: analisi dei bisogni delle famiglie individuate	- Offre il suo punto di vista sulla base delle visite effettuate
Attività 1.3: pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, alle donne ed ai minori	- Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - dopo un congruo periodo di tempo suggerisce modalità di intervento
<b>AZIONE 2: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</b>	
Attività 2.1: inserimento nella struttura dell'Ente	- Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure coinvolte - Collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale degli utenti
Attività 2.2: sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale	- Affianca gli operatori nella distribuzione di cibo, vestiario e occorrente per l'igiene personale, gradualmente può ottemperare a questi compiti in autonomia - Affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per il disbrigo di pratiche burocratiche o per visite e cure mediche, gradualmente può effettuare questi accompagnamenti in autonomia
<b>AZIONE 3: EDUCAZIONE E ATTIVITA' DI SVILUPPO DELL'AUTONOMIA</b>	
Attività 3.1: corsi di formazione	- Può decidere di collaborare alle attività del doposcuola proponendo attività ludico-ricreative ai minori che li frequentano cercando di instaurare relazioni positive con loro - supporta nella preparazione dei materiali necessari ai corsi di formazione, al sostegno scolastico, all'attività di doposcuola - suggerisce attività ludico ricreative, uscite, destinazioni e giochi - partecipa alle uscite sul territorio assieme agli operatori ed agli utenti
Attività 3.2: sostegno scolastico	
Attività 3.3: attività di socializzazione e ludico ricreative	
<b>AZIONE 4: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</b>	
Attività 4.1: verifica dell'andamento delle attività	- Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento e del percorso di accompagnamento all'autonomia degli utenti - Sulla base dei risultati delle valutazioni effettuate affianca le equipe nella riprogettazione dell'intervento e dei percorsi proposti
Attività 4.2: revisione e aggiornamento delle attività	

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2 – ALBANIA E GRECIA SOSTEGNO E RIABILITAZIONE DISAGIO ADULTO</b>	
Potenziare quantitativamente e qualitativamente gli interventi che garantiscono il rispetto del diritto all'assistenza sociale, alla salute, ad un'abitazione dignitosa e ad un accompagnamento socio-psicologico a 181 senzatetto a Tirana e 216 ad Atene, ed a 93 persone vittime di dipendenza. Aumentare la consapevolezza della società albanese e greca sui rischi legati alle dipendenze, al disagio sociale, economico ed affettivo, alla vita di strada	
<b>AZIONI – attività</b>	<b>Attività del volontario</b>
<b>AZIONE 1: PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'</b>	
Attività 1.1: incontri di coordinamento	- partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - dopo un congruo periodo di tempo, supporta l'equipe nell'individuazione dei bisogni degli utenti
Attività 1.2: individuazione dei bisogni	
Attività 1.3: pianificazione e calendarizzazione	
<b>AZIONE 2: MAPPATURA E SOSTEGNO MATERIALE E PSICOLOGICO</b>	
Attività 2.1: centro di ascolto	- dopo un primo periodo di osservazione, potrà affiancare gli operatori durante i colloqui conoscitivi con i nuovi utenti o i colloqui di consolidamento con i vecchi contatti per poi svolgerli in autonomia
Attività 2.2: unità di strada	- partecipa alle uscite dell'unità di strada, contribuisce alla distribuzione di cibo e bevande calde e cerca di instaurare una relazione con le persone senza fissa dimora che incontra
Attività 2.3: servizio mensa	- accoglie gli utenti che chiedono di utilizzare il servizio mensa, osservando le dinamiche che si creano fra gli utenti - coltiva la relazione con gli utenti - supporta gli operatori nella preparazione e distribuzione dei pasti - affianca gli operatori nella gestione della sala mensa
Attività 2.4: servizio doccia e lavanderia	- supporta gli operatori nella gestione del servizio doccia, accoglie gli utenti che chiedono di usufruire del servizio, curano la relazione con gli utenti - affianca gli operatori nella gestione del servizio lavanderia - supporta gli operatori nella compilazione e registrazione degli utenti
Attività 2.5: assistenza legale e sanitaria	- inizialmente accompagna gli operatori per iniziare a conoscere i luoghi e i servizi che si rendono necessari, successivamente può procedere autonomamente all'accompagnamento degli utenti nel disbrigo delle pratiche burocratiche e alle visite mediche
<b>AZIONE 3: ACCOGLIENZA</b>	
Attività 3.1: individuazione degli utenti	- contribuisce con le proprie opinioni in virtù dell'osservazione degli utenti e delle relazioni che ha instaurato all'identificazione degli utenti da inserire nei percorsi educativi

Attività 3.2: inserimento nella struttura	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa al momento dell'inserimento dell'utente nella struttura</li> <li>- collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale</li> <li>- affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per accertamenti sanitari e visite mediche</li> </ul>
Attività 3.3: gestione e cura degli spazi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- affianca gli utenti nelle attività, coinvolgendosi e cercando di instaurare una relazione di reciproca fiducia</li> </ul>
<b>AZIONE 4: RIEDUCAZIONE SOCIALE E FORMAZIONE IN COMUNITA' TERAPEUTICA</b>	
Attività 4.2: attività ergoterapiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- affianca gli utenti nella coltivazione dell'orto e della serra, nella raccolta di frutta e verdura, cercando di essere esempio positivo e di curare la dimensione relazionale con gli utenti</li> </ul>
Attività 4.3: corsi di formazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accompagna gli utenti presso la falegnameria</li> <li>- contribuisce alla preparazione dell'ambiente di lavoro e del materiale necessario</li> <li>- affianca gli utenti nelle attività cercando di essere esempio positivo e di curare la dimensione relazionale</li> </ul>
Attività 4.4: attività ludico ricreative	<ul style="list-style-type: none"> <li>- contribuisce alla pianificazione delle attività e alla loro realizzazione</li> <li>- può contribuire ad animare i momenti ludici, propone attività ricreative e affianca gli utenti nelle attività previste</li> <li>- partecipa ai momenti di uscite e svago</li> </ul>
<b>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</b>	
Attività 5.1: incontri di verifica sull'andamento delle attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>- affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento</li> <li>- propone modalità di azione</li> </ul>
Attività 5.2: riprogettazione delle attività	

### EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

### CRITERI DI SELEZIONE



#### **CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 25

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6

*Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Europa Balcanica**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi. Per la SEDE CASA OPERAZIONE COLOMBA cod. Helios – 115266 il progetto richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 9 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente.
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto.
- Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24).
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità-

#### **PER ALBANIA SEDE CASA OPERAZIONE COLOMBA cod. Helios – 115266:**

- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di rientro in Italia dovuti a esigenze progettuali, ovvero tra 5° e 6° e tra 9° e 10° mese.

*Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

#### **ALBANIA**

##### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**MICROCRIMINALITÀ:** è sempre più diffusa in particolare nei contesti urbani e con maggior frequenza nelle ore notturne.

**TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI:** La situazione generale di sicurezza nell'area di Tirana e Durazzo non comporta particolari rischi; malgrado il controllo delle Forze dell'Ordine nelle città sia soddisfacente, si consiglia di non muoversi da soli qualora ci si intenda recare nelle zone periferiche.

Il nord dell'Albania è caratterizzato da una forte cultura patriarcale molto arcaica, con un'alta soglia di

tolleranza verso espressioni violente (Kanun). Di conseguenza occorre prudenza nello stabilire relazioni con la popolazione locale.

**TERRORISMO:** Il Paese condivide con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

#### **Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti. Le strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche, non sono comunque in grado di effettuare interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria.

**MALATTIE PRESENTI:** Sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, i casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite.

- **Rischi ambientali**

**RETE STRADALE:** Nelle aree interne e più remote, è consigliabile evitare spostamenti nelle ore notturne anche a causa del cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione. La rete stradale è, infatti, ancora in corso di completamento e soggetta a scarsa manutenzione e gli spostamenti nelle diverse aree del Paese richiedono talvolta ore di viaggio su strade sconnesse; si segnala in particolare il pericolo dovuto a numerose buche non segnalate e moltissimi tombini senza il coperchio. Occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso medico e stradale è del tutto assente il soccorso alpino e la rete stradale è in cattive condizioni.

**TERREMOTI:** L'Albania come gli altri Paesi dell'area balcanica è esposta al rischio sismico. Le aree storicamente più colpite da fenomeni sismici sono le regioni montuose centro-settentrionali al confine con Kosovo e Macedonia e quelle meridionali lungo il confine con Grecia e Macedonia.

### **GRECIA**

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TERRORISMO:** Il Paese condivide con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

**TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI:** Permane nel Paese la possibilità di manifestazioni e scioperi, in particolare nel settore pubblico, che possono sfociare in disordini e violenze. Nella capitale, le manifestazioni avvengono soprattutto in piazza Syntagma (davanti al Parlamento), in piazza Omonia e nelle zone adiacenti (zona di Panepistimiou e via Akademias), nel quartiere di Exarchia (dove si registrano talvolta azioni violente da parte di gruppi anarchici) e nei pressi del Politecnico (situato in prossimità del Museo Archeologico e dell'Istituto Italiano di Cultura).

**MICROCRIMINALITÀ:** in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne. Le grandi città richiedono particolare attenzione a causa della diffusa microcriminalità a danno di turisti. Per quanto concerne la capitale, le zone più a rischio sono il centro (specialmente in piazza Monastiraki e nel quartiere di Plaka) e la linea metropolitana che collega l'Aeroporto Internazionale Eleftherios Venizelos al centro città.

- **Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** La situazione sanitaria è in linea con gli standard europei.

**MALATTIE PRESENTI:** Non si registrano malattie endemiche. Si segnala che, a seguito della comparsa del Virus del Nilo Occidentale - trasmesso attraverso le punture di zanzare infette - negli anni scorsi sono stati rilevati numerosi casi di contagio presenti soprattutto nelle regioni del Nord della Grecia (Macedonia e Tessalia), nonché nell'Attica. Negli ultimi anni si sono registrati in Grecia casi di malaria autoctona (Peloponneso meridionale, Attica, Tessalonica). La malaria è una malattia infettiva trasmessa dalla puntura della zanzara Anophele.

- **Rischi ambientali**

**TERREMOTI:** Il territorio greco è caratterizzato da elevata attività sismica. Il rischio è diffuso con varie intensità su tutto il territorio. Le Regioni che hanno mostrato in epoca recente la maggiore attività sono le seguenti: l'arco Cefalonia - Zante - Peloponneso Occidentale, Kithira - Creta e Dodecaneso; il Golfo di Corinto; il Mare Egeo Settentrionale.

**INCENDI:** Le ultime stagioni sono state caratterizzate da incendi particolarmente violenti, che in alcuni casi hanno provocato vittime tra la popolazione locale e i turisti. Focolai anche di vaste estensioni possono essere frequenti nel corso della stagione estiva. Si raccomanda cautela, in particolare nelle zone boschive.

*Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:*

SI, sono stati predisposti i Piani di sicurezza dei paesi ed è stato allegato al presente progetto.

Il Responsabile sicurezza per l'Albania è Requierez Marcello

Il Responsabile sicurezza per la Grecia è Bianchini Filippo

*Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

#### **MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA:**

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### **MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA:**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 –Europa Balcanica" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10-11 mesi per le seguenti sedi a progetto:

- CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE cod. Helios – 115270
- CENTRO PER PERSONE IN BISOGNO CAPANNA cod. Helios – 101392

Per circa 9 mesi per i volontari della SEDE:

- CASA OPERAZIONE COLOMBA cod. Helios – 115266 88

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- esigenze di coordinamento con la sede di Operazione Colomba in Italia;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso per le sedi CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE cod. Helios – 115270 e CENTRO PER PERSONE IN BISOGNO CAPANNA cod. Helios – 101392 sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Sempre per le medesime sedi i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Per la sede CASA OPERAZIONE COLOMBA cod. Helios – 115266 sono previsti 4 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- tra 5° e 6° mese di servizio della durata di circa 20-30 giorni;

3- tra 9° e 10° mese di servizio della durata di circa 20-30 giorni;

4- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Sempre per le medesime sedi i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia tra 5° e 6° mese di servizio per attività di coordinamento con la sede di Operazione Colomba;
- rientro tra 9° 10° e mese per attività di coordinamento con la sede di Operazione Colomba;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

## SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
115270	CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE	Albania	Scutari	KONGRESI I LUSHNJES, LAGJAN "NDOC MAZI" - SCUTARI, 63	3	0	0
101392	CENTRO PER PERSONE IN BISOGNO CAPANNA	Albania	Tirana	ZONA KOMBINAT, SNC	2	0	0

135248	SEDE GRECIA - ATENE	Grecia	Atene	VIA MANDROKLEUS - ATENE, 43	2	0	0
--------	---------------------	--------	-------	-----------------------------	---	---	---

## CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente **terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**.

## FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

*Contenuti della formazione:*

### I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

- **La relazione d'aiuto:** L'intervento del modello Caschi Bianchi si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa.
  - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
  - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
  - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
  - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
  - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
  - la relazione con la leadership
  - la relazione con i destinatari del progetto
- **Contesto socio-economico e politico dell'Europa Balcanica:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:
  - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
  - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
  - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:** Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.
  - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
  - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
  - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.
- **Il Casco Bianco:** Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:
  - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
  - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
  - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
  - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che

verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

- **La funzione di antenna:** Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...). Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:
  1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
    - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
    - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
    - analisi ed approfondimento di testi;
    - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione.
  2. Laboratorio di scrittura:
    - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
    - laboratorio di scrittura;
    - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
    - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.
- **I Diritti Umani:** In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:
  - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
  - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
  - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.
- **Il teatro dell'oppresso:** Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:
  - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
  - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
  - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
  - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate
- **Il conflitto – approfondimenti:** Verrà approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:
  - elementi fondamentali del conflitto;
  - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - violenza, forza, aggressività;
  - l'escalation della violenza;
  - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
  - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.
- **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti:** Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:
  - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
  - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
  - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
  - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
  - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
  - i Caschi Bianchi e la nonviolenza;
- **Il rapporto UPR:** Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto.
- **Approccio interculturale:** I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.
- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale

#### **Contenuti della formazione specifica in loco:**

- **L'ente e il suo intervento nel progetto estero:** Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.
  - Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
  - Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
  - Progetti e modalità di intervento;
  - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
  - Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto.
- **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- Europa Balcanica":** All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:
  - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
  - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
  - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
  - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
  - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
  - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

#### **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- Europa Balcanica":**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- verifica attività generali (antenne e mappatura);
- riprogettazione in itinere

#### **Contenuti della FAD:**

##### **tra 4° e 9° mese**

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

- **Ruolo del volontario nel progetto specifico:**
  - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
  - La relazione con i destinatari del progetto;
  - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;

- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.
- **Approccio interculturale:**
  - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
  - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
  - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.
- **Approfondimento UPR:**
  - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
  - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
  - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.
- **La figura del casco bianco nel progetto specifico:**
  - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
  - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
  - buone prassi per la gestione dei conflitti.

### Durata:

La formazione specifica ha una durata complessiva di 74 ore.

Il 70% delle ore di formazione verrà erogato entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il restante 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese di progetto.

Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro i 90 giorni dall'avvio.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

Come già esplicitato, l'ente ritiene utile ai fini dell'acquisizione delle competenze e conoscenze legate alle specifiche attività del progetto riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rafforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permette di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.